**Offside**

***Regia:*** *Jafar Panahi.*

***Interpreti:*** *Sima Mobarak Shahi - Prima ragazza, Safar Samandar - Soldato, Shayesteh Irani - Ragazza che fuma, M. Kheyrabadi - Soldato, Ida Sadeghi - Giocatrice di calcio, Golnaz Farmani - Donna con chador, Mahnaz Zabihi - Ragazza soldato, Nazanin Sedighzadeh - Ragazzina, M. Kheymed Kabood - Soldato, Mohsen Tanabandeh - Venditore biglietti, Reza Farhadi - Anziano, M.R. Gharadaghi - Ragazzo con petardi, Mohammad Mokhtar Azad - Haji, Al Baradari - Passeggero Bus, Reza Kheyri - Passeggero Bus, Ali Roshanpour - Passeggero Bus, Karim Khodabandehloo - Soldato, Hadi Saeedi - Soldato, Masood Ghiasvand.* ***Sceneggiatura:*** *Jafar Panahi, Shadmehr Rastin;* ***Fotografia:*** *Mahmoud Kalari;* ***Musiche:*** *Korosh Bozorgpour;* ***Montaggio:*** *Jafar Panahi;* ***Scenografia:*** *Iraj Raminfar; IRAN 2006; Durata: 80.*

**SINOSSI**

Una ragazzina iraniana vuole vedere la partita di calcio della sua squadra, ma è costretta a travestirsi da uomo, perché alle donne è proibito andare allo stadio in Iran. Sa che sarà scoperta ma tenta il tutto per tutto. Infatti resta bloccata e rinchiusa con altre donne che hanno cercato lo stesso sotterfugio. Oltretutto è costretta, come le altre a subire gli sberleffi degli agenti che le tengono sotto chiave.

Ritenterà ancora di assistere a un'altra partita, chissà se le andrà meglio.

- GRAN PREMIO DELLA GIURIA-ORSO D'ARGENTO (EX AEQUO CON "SOAP" DI PERNILLE FISCHER CHRISTENSEN) AL 56MO FESTIVAL DI BERLINO (2006).

- IN PROGRAMMA AL 61° FESTIVAL DI BERLINO COME PROIEZIONE SPECIALE IN OMAGGIO AL REGISTA JAFAR PANAHI, GIURATO DEL FESTIVAL ASSENTE A CAUSA DI UNA CONDANNA POLITICA CHE GLI HA IMPEDITO DI LASCIARE L'IRAN.

**CRITICA**

"Se avessi modo di bussare alle segrete stanze del Pentagono, dove si stanno studiando le modalità virtuali di un attacco aereo a Teheran in caso di peggioramento della situazione, vorrei pregare i signori generali di sospendere i lavori per il tempo di visionare 'Offside' di Jafar Panahi. Volendo trovare per questo film un paragone italiano, ricorderei il molto simile (ma meno bello) 'La domenica della buona gente' (1953) del compianto Anton Giulio Majano. (...) Ebbene, se potessero vedere questo film i signori della guerra si renderebbero conto che un'incursione su Teheran sarebbe come bombardare Napoli in una giornata di campionato. Sappiamo bene che l'iraniano ha anche un altro aspetto molto meno tranquillizzante, quello che ogni sera vediamo in tv con i facinorosi che assaltano le ambasciate e bruciano le bandiere a causa delle famigerate vignette contro il Profeta. Bombardati da queste immagini, non solo i generali americani ma anche i normali telespettatori si vanno convincendo che in quel lontano paese allignano solo teppisti del tutto privi di senso dell'umorismo. Per fortuna non è così: e lo dimostra il film di Panahi, intessuto da cima a fondo di sorridente tolleranza, piccolo capolavoro di un autore in stato di grazia."

*(Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 18 febbraio 2006)*

"Se volete sapere perché i film di Jafar Panahi fanno tanta paura al regime di Teheran non perdete 'Offside', ultimo lavoro firmato dal grande regista prima di finire agli arresti. Che non è una cupa denuncia di orrori e soprusi, ma una commedia tonica e pungente, dunque capace di far cadere le maschere del potere meglio di tanti film impegnati. Facendo leva per giunta su uno spettacolo popolare come il calcio, dunque sul divertimento, o meglio su quel diritto a divertirsi e a stare insieme che il totalitarismo di Ahmadinejad usa non per unire e pacificare ma per dividere e vigilare. (...) È un susseguirsi di situazioni comiche quanto rivelatrici che mettono a nudo contraddizioni e assurdità. Perché i soldati, che affacciandosi agli spalti tentano anche una goffa cronaca in diretta del match, sanno di calcio assai meno delle loro sorvegliate. E quando una di loro chiede di andare in bagno, le coprono il volto con la foto di un calciatore perché nessuno scopra il suo sesso (e deve anche tapparsi gli occhi per non leggere i graffiti osceni...). Ma succede anche che l'anziano genitore venuto a riprendersi la figlia con la forza la riconosca solo quando lei toglie il berretto e rimette il cha-dor, in un gioco di maschere davvero vertiginoso. Fino a quel gran finale che chiude a sorpresa su una nota di speranza. Sappiamo com'è andata a finire poi, almeno per Panahi. Ma sappiamo anche che non può finire così."

*(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 8 aprile 2011)*

*Scheda a cura di Maria Luisa Carretto*